

TRA CONFERME E DISCONTINUITÀ

di Gianni Murano, Presidente Unem

L'anno che si è appena chiuso ha portato con sé alcune conferme, ma evidenzia anche alcuni elementi di discontinuità. Le conferme sono legate al ruolo delle fonti fossili nel soddisfare la domanda di energia che, a dispetto di alcune previsioni, anche lo scorso anno hanno soddisfatto oltre l'80% del totale mondiale, più o meno come vent'anni fa.

Un ruolo uscito rafforzato anziché indebolito dagli eventi degli ultimi anni, sostenuto dal carbone che con un consumo di circa 9 miliardi di tonnellate nel 2024 (+1% rispetto al 2023) ha toccato il suo massimo storico. Una fonte impiegata principalmente nella generazione di energia elettrica, soprattutto in Cina che rimane il più grande consumatore di carbone al mondo (circa 5 miliardi di tonnellate) nonostante gli ingenti investimenti nelle rinnovabili - 1.200 GW già installati nel 2024 in anticipo sull'obiettivo 2030 - che ad oggi, al netto dell'idroelettrico, coprono però poco più del 10% del fabbisogno cinese. Consumi record anche per il gas, stimati dall'Aie in 4.200 miliardi di metri cubi (+2,6% rispetto al 2023), in larga parte dovuti alla metanizzazione dei consumi in Asia orientale e sudorientale, a fronte di una domanda europea praticamente piatta.

Quanto al petrolio, che rimane ancora la prima fonte di energia a livello mondiale ma anche nazionale, il progresso c'è stato ma è stato meno evidente rispetto a quello degli anni precedenti e del 2023 in particolare. Il consumo globale, pari a circa 103 milioni b/g (+1% rispetto al 2023), conferma il petrolio come una fonte che ha mostrato un'accresciuta flessibilità e capacità di reagire rapidamente agli eventi esterni, trovando nuovi equilibri a fronte di significativi turbamenti geopolitici, come è emerso durante la presentazione alla stampa del nostro tradizionale "Preconsuntivo petro-



lifero 2024" di cui diamo conto nelle pagine che seguono. Ciò ha contribuito a determinare un andamento dei prezzi sostanzialmente stabile, con una tendenza al ribasso nella seconda parte dell'anno che ha contribuito in maniera favorevole alla bilancia dei pagamenti nazionali. L'andamento dei prezzi è stato sicuramente influenzato dalla consolidata capacità di estrazione degli Stati Uniti la cui produzione supera ormai quella di Arabia Saudita e Russia messe insieme. Analizzando le dinamiche dei singoli Paesi si nota un andamento sostanzialmente flat per Europa e Stati Uniti, più che compensato da Africa, Medio Oriente, America del Sud

e dai Paesi asiatici, ad eccezione della Cina che ha contribuito per il 14% dell'incremento totale, rispetto al 67% del 2023. In Cina la penetrazione delle auto elettriche - che attualmente rappresentano il 60% del totale delle nuove immatricolazioni di BEV a livello mondiale e il 20% del totale circolante - ha "spiazzato" circa il 2% della domanda interna di petrolio, pari

IL PETROLIO, PRIMA FONTE DI ENERGIA MONDIALE, HA MOSTRATO UN'ACCRESCIUTA FLESSIBILITÀ E CAPACITÀ DI REAGIRE RAPIDAMENTE AGLI EVENTI ESTERNI TROVANDO NUOVI EQUILIBRI A FRONTE DI SIGNIFICATIVI TURBAMENTI GEOPOLITICI

a 310.000 b/g. Passando a quelli che possono essere letti come elementi di discontinuità, c'è l'atteggiamento della cosiddetta "finanza climatica". Citigroup, Bank of America, Wells Fargo e Goldman Sachs hanno infatti deciso di ritirarsi dalla Net Zero Banking Alliance, iniziativa delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di allineare il settore bancario all'Accordo di Parigi, poi seguite da Morgan Stanley, JP Morgan e dal fondo BlackRock. Evidente come il settore finanziario inizi a intravedere qualche crepa negli investimenti "green" e vuole evitare il rischio di sostenere una bolla speculativa. A livello europeo appare sempre più visibile una discontinuità sulla consapevolezza della reale efficacia del percorso ipotizzato per la transizione energetica. La nuova Commissione europea, per quanto sostenuta da una maggioranza molto simile alla precedente, si basa su equilibri molti diversi che potrebbero condizionarne l'azione. La necessità percepita da molti Stati membri (ad iniziare dall'Italia) di rivedere i tempi della transizione per evitare di continuare a perdere competitività in significativi settori industriali potrà orientare della Commissione verso un maggiore pragmatismo. Sullo sfondo si pone il rapporto Draghi in cui si legge: "se gli ambiziosi obiettivi climatici

dell'Europa saranno accompagnati da un piano coerente per raggiungerli, la decarbonizzazione sarà un'opportunità per l'Europa. Ma se non riusciamo a coordinare le nostre politiche, c'è il rischio che la decarbonizzazione sia contraria alla competitività e alla crescita".

Resta, nostro malgrado, un elemento che nel 2024 è stato una spiacevole conferma ma che ci auguriamo nel 2025 possa diventare una salutare discontinuità: la fine del conflitto sia un'Ucraina che in Medio Oriente. Rimane questa la vera priorità per l'anno in corso.



IL SETTORE FINANZIARIO INIZIA A INTRAVEDERE CREPE NEGLI INVESTIMENTI "GREEN" E VUOLE EVITARE IL RISCHIO DI SOSTENERE UNA BOLLA SPECULATIVA. IN EUROPA APPARE SEMPRE PIÙ VISIBILE UNA DISCONTINUITÀ RISPETTO ALLA REALE EFFICACIA DEL PERCORSO IPOTIZZATO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

